Giunti in Italia i 253 passeggeri del traghetto bruciato nell'Adriatico

Due guasti sull'«Ancona» prima dell'incendio

I 120 italiani che si trovavano a bordo tornavano dalle vacanze - Il loro racconto sui terribili momenti dopo l'allarme e mentre le fiamme si levavano altissime dalla sala macchine - Il trasbordo e l'arrivo degli elicotteri da Taranto - Il mare calmo ha evitato una tragedia - Disposizioni ministeriali

Dalla nostra redazione

ANCONA, 6

Sulla «Ancona» prima dell'incendio sviluppatosi fra le 8 e le 9 di ieri mattina, a 25 miglia da Corfù, si erano verificate altre serie avarie. A mezzanotte e alle 3 del mattino le macchine si erano fermate e le luci spente. Guasti seri, quindi, sul traghetto, prima dello svilupparsi del fuoco. Quasi tutti i passeggeri si sono accorti dell'incidente di mezzanotte. Altri ancora, si erano svegliati tre ore dopo. Preoccupati avevano chiesto ai dirigenti della nave di riparare nel porto più vicino ma erano stati tranquillizzati. Ma perché non si è tenuto conto dei due, perentori avvertimenti?

«Abbiamo avuto l'impressione che dopo le due avarie si fosse portato addirittura al massimo il ritmo dei motori come nel tentativo di recuperare il tempo perduto nelle due soste». Fra le 8 e le 9 la nave si è di nuovo bloccata.

Lingue di fuoco e colonne di fumo si sono levate dalle sovrastrutture, provenienti dal basso del traghetto. Poi è stato lanciato lo SOS. La «Hodysseus» — la nave traghetto cipriota pure diretta ad Ancona e proveniente dal Pireo — ha registrato l'SOS verso le 9,55. Poco dopo è giunta a ridosso della «Ancona». Facilitate da un mare tranquillissimo — mentre giungevano altre navi in soccorso ed anche elicotteri dell'aeronautica italiana — sono subito iniziate le operazioni di trasbordo. Fortunatamente non si sono avute vittime.

I passeggeri, per gran parte ancora ritirati nelle rispettive cabine, non hanno percepito appieno la tragedia che incombeva sul traghetto.

Abbiamo fin qui ricordato le loro impressioni, raccolte al momento dello sbarco sulla banchina del porto di Ancona ove ha attraccato verso le 14,30 la «Hodysseus».

«Per un attimo abbiamo visto la morte. Ma poi tutto è andato per il meglio», ha detto uno. C'è una relativa serenità fra i passeggeri della «Ancona» e quelli della «Hodysseus» ci riferiscono della accoglienza riservata ai trasbordati: «Li abbiamo aiutati e incoraggiati in ogni modo. Abbiamo suonato dischi. A bordo si è subito creata la atmosfera dello scampato pericolo ed il viaggio è proseguito regolarmente».

Molti dei passeggeri della «Ancona» protestano per essere stati avvisati in ritardo dell'incendio. Parlano di marinai che cercavano di spegnere il fuoco (la «Ancona» è stata poi rimorchiata nel porto di Corfù) con secchi di acqua: un dato abbastanza credibile visto che le fiamme si sarebbero sviluppate nella sala a paratie ausiliari ove sono sistemati i gruppi elettrogeni collegati agli apparecchi direzionali e di servizio della nave.

Fra gli altri abbiamo parlato con Angelo Secco, Lino Sammartino, i coniugi Natale e Sara Maria Pronello, tutti della SIP di Torino.

Il sostituto procuratore del tribunale di Como, dottor Lo Gatto, ci dice, invece, delle disciplinate e ben disposte operazioni di salvataggio e di trasporto.

Dei 120 italiani (complessivamente i passeggeri a bordo erano 253) quasi tutti partecipavano ad una crociera organizzata fra i dipendenti della SIP, residenti a Torino e a Milano.

La «Ancona» è stata costruita e varata nel 1953 in Francia sotto il nome di «Jean Labordè».

Nel 1972 era stata rimodernata, ribattezzata, appunto, «Ancona» e adibita poi, con la nave gemella «Patra», sulla linea estiva trisettimanale Ancona-Patrasso.

Appartiene alla «Ellenic Italian Lines»: una società per azioni panamense, afferma la agenzia dipendente di Ancona. Si smentisce ogni legame con la società greca Effimiades, proprietaria dell'«Heleanna» arsa in un tragico rogo due anni fa al largo di Bari.

Walter Montanari

* * *

Il ministro della marina mercantile, Giovanni Pieraccini, in seguito al nuovo incidente sulla nave traghetto *Ancona* battente bandiera greca, ha impartito nuove disposizioni a tutte le capitanerie di porto per la più stretta sorveglianza sulle condizioni di sicurezza ed efficienza delle navi che toccano i porti italiani.

Ancora rinviato processo Menegazzo

Nuovo intoppo al processo per il delitto di via Gatteschi. Il dibattimento è stato rinviato a tempo indeterminato perché uno degli imputati, Franco Torreggiani, a causa di una indisposizione (accertata anche da un tenente medico), si trova nella impossibilità di assistere alle udienze. Il processo d'appello per la uccisione dei fratelli Menegazzo si terrà quindi probabilmente quando ormai sarà prossima la scadenza dei termini della carcerazione preventiva. Franco Mangiavillano, Mario Loria e Franco Torreggiani potranno così riacquistare la libertà: è il meno che può capitare con una giustizia che a distanza di quasi 7 anni non è ancora riuscita a concludere il suo iter. Nella foto: gli imputati ieri in aula

Un bilancio ricco di positivi risultati

La RDT celebra il 24° anniversario della fondazione

Le principali tappe segnate nel '73 dallo Stato socialista: firma del «trattato fondamentale» con la RFT, ammissione all'ONU, allacciamento dei rapporti diplomatici con oltre 90 paesi, nuovi successi nello sviluppo economico - L'ottava potenza industriale

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 6

Firma del «trattato fondamentale» per la normalizzazione delle relazioni con la RFT, ammissione alle Nazioni Unite, allacciamento dei rapporti diplomatici con più di novanta paesi, successo del 10. Festival mondiale della gioventù e degli studenti e nuovi risultati positivi dello sviluppo economico del paese: questo il bilancio di un anno particolarmente felice per la politica della Repubblica democratica tedesca, che festeggia domani il 24. anniversario della sua fondazione. Mentre nelle celebrazioni degli scorsi anni l'accento veniva posto sui risultati registrati nella stabilità e nello sviluppo del paese, quest'anno, esso si è spostato sui risultati conseguiti in politica estera.

Il boicottaggio che la RDT ha dovuto tanto a lungo subire è finito. C'è voluto quasi un quarto di secolo per aprire gli occhi a coloro i quali si rifiutavano persino di pronunciare le parole «Repubblica democratica tedesca». Oggi nessuno può più ignorarlo, neppure ufficialmente, questo Stato tedesco socialista, che è stato capace di realizzare un secondo «miracolo economico» e che è diventato in ventiquattro anni, l'ottava potenza industriale del mondo.

Potenza industriale e commerciale, la RDT non è una sorta di «appendice», ma una componente essenziale della comunità socialista, nella quale figura al secondo posto per lo sviluppo dell'economia. Forte di un elevato sviluppo tecnico e di una produzione specializzata, fornitore quindi di attrezzature e consumatore di materie prime, ha sperimentato prima di altri alcuni metodi di gestione economica: ieri il decentramento attraverso una cauta riforma, oggi criteri di direzione basati sulla matematica e sul calcolo economico. Il bilancio di quest'anno conferma la giustezza delle scelte fin qui operate. Non a caso, quindi i massimi dirigenti del partito e dello Stato e i giornali sottolineano in questi giorni che in tutti i settori più importanti dell'economia le previsioni sono state sempre rispettate, che spesso i risultati hanno superato gli obiettivi più ambiziosi e che, altrettanto spesso, sono stati i lavoratori stessi a definire obbiettivi più avanzati, da raggiungere attraverso un aumento della produttività del lavoro, una più razionale utilizzazione delle riserve e uno sviluppo della collaborazione fra le aziende dello stesso settore.

Come documentano le cifre fornite in un recente dibattito del Comitato centrale del SED sui problemi dello sviluppo economico, nelle industrie statali il piano è stato realizzato al 102% e le imprese hanno aumentato dell'8% la loro produzione. Nel settore delle costruzioni, che è al centro degli obiettivi del piano di sviluppo 1971-'75, gli sforzi si sono tradotti nella distribuzione di 276.434 abitazioni. Anche le previsioni sulle costruzioni dei nidi d'infanzia e degli asili sono state superate, mentre nella agricoltura le decisioni prese l'anno scorso di aumentare con tutti i mezzi possibili le riserve hanno dato i risultati sperati. I successi ottenuti nello sviluppo economico hanno avuto ripercussioni positive sul livello di vita dei lavoratori, sul reddito degli operai, degli impiegati, e dei contadini, che è aumentato di circa il 6% negli ultimi tempi, e sulla sua distribuzione. Va registrata inoltre una riforma sanitaria che ha notevolmente agevolato la situazione in tutto questo settore.

Il livello di vita è in costante aumento mentre tutta l'Europa capitalistica e la Germania federale sono percorse da una febbre inflazionistica, che colpisce duramente i lavoratori, nella Repubblica democratica tedesca non solo i prezzi sono stazionari ma, nel '73, sono stati acquistati beni per oltre 30 miliardi di marchi in più rispetto al '70. Berlino, come tutta la RDT, ha cambiato volto. Si assiste al più massiccio investimento di tutto il dopoguerra. Chi passa la frontiera — e sono oggi molti i turisti che vengono a visitare la capitale e lo Stato socialista tedesco — scopre una realtà ben diversa da quella di Berlino Ovest, sempre più malinconica e anacronistica vetrina dei miracoli.

Franco Petrone

A BOLOGNA DAL 6 AL 14 OTTOBRE

Anche le «piccole» sono presenti al SAIE

BOLOGNA, 4 ottobre

Son presenti a questo 9° SAIE anche le piccole macchine per l'edilizia, quei gioielli di meccanica che, raggiunto un alto indice di qualità, perfezione e precisione rendono piacevole e redditizio il lavoro degli operatori.

Nel passato gran parte delle operazioni di finitura, e non solo quelle, venivano eseguite a mano con grande spreco di energie e di tempo. Ora, grazie a piccole macchine, è possibile provvedere celermente e con risultati sempre ottimi in quanto la precisione meccanica non consente errori.

Dando uno sguardo agli stand ove sono esposte tali macchine possiamo ricordare la ditta Fratelli Credi di Sassuolo altamente specializzata in questo settore.

La spianatrice per preparare e livellare i letti di malta e di calcestruzzo per pavimenti, la «jollyperforatrice» per tagliare-smussare-forare le mattonelle, la battitrice e il battitore automatico per pavimenti, il battitore automatico «mignon» del peso di soli 5 kg. sono macchine che rispondono alle necessità emerse dalla moderna tecnica della costruzione edile.

L'inchiesta sui tragici incidenti alla Bocconi

Smentita la versione di PS sulla morte di Franceschi

Secondo la perizia ufficiale, nessuna bomba incendiaria penetrò nella camionetta dell'agente Gallo - Lo squarcio sul tetto della ieep provocato dagli agenti - Cade la tesi del «raptus» provocato dall'incendio

Dalla nostra redazione

MILANO, 6.

Ancora una volta, la versione fornita dalla polizia sui tragici incidenti del 23 gennaio scorso di fronte all'università Bocconi (durante i quali lo studente Roberto Franceschi fu ferito a morte) è stata messa in crisi: dai risultati di una perizia ordinata dal giudice istruttore incaricato delle indagini si ricava, infatti, che nell'interno dell'abitacolo della camionetta pilotata dall'agente Gianni Gallo non penetrò alcuna bottiglia incendiaria, nè tanto meno, quindi, il suo berretto fu bruciato da una «molotov». D «molotov» anzi, come vedremo, non si può nemmeno parlare.

Subito dopo la sparatoria, mentre lo studente Roberto Franceschi, colpito da una pallottola, era ormai agonizzante, il questore di Milano disse che a sparare era stato l'agente Gallo, colpito da un «raptus» dopo che una bottiglia incendiaria, perforato il tettuccio di tela della «jeep» gli era piombata addosso.

Ora i periti — l'ing. Antonio Giacomino, ispettore superiore dei Vigili del fuoco di Milano e il chimico Paolo Cardillo della stazione sperimentale idrocarburi di San Donato — hanno accertato che gli studenti non lanciarono «molotov» (arma da guerra, per il cui uso è prevista una pena che va da due a sei anni di galera), bensì di bottiglie incendiarie preparate in modo rudimentale; si trattava in realtà, di bottiglie da un quarto di litro, riempite di benzina «super», con uno straccio a mo' di stoppino bloccato dal tappo.

La camionetta fu colpita da due bottiglie: una urtò contro la parte superiore del parabrezza, si ruppe, provocò una grossa fiammata, ma le fiamme non penetrarono sicuramente nell'abitacolo. L'altra bottiglia andò a finire sopra il tettuccio di tela, e vi rimase adagiata. Non esplose e a bruciare fu soltanto lo stoppino. Successivamente altri agenti, a manganellate, gettarono via la bottiglia e sempre con i manganelli cercarono di spegnere il piccolo incendio. Furono quindi loro ad aprire lo squarcio nel telone della «jeep», picchiandoci sopra. Viene escluso perentoriamente, infatti, che vi sia stato del fuoco dentro la macchina.

Come fece allora a bruciacchiarsi il berretto dell'agente Gallo. La spiegazione è semplice: uscito fuori dalla «jeep», il berretto gli cadde per terra; frammenti della bottiglia incendiaria espulsa dal tetto andarono a finire proprio dentro al berretto, il quale, infatti, risulta bruciato all'interno e anche calpestato, probabilmente perchè qualcuno vi poggiò i piedi sopra per spegnerlo.

La versione dello sfondamento del tetto della macchina venne messa assieme, evidentemente, per dare credito alla tesi del «raptus» e per far ritenere di conseguenza che le pallottole che uccisero lo studente Franceschi e ferirono l'operaio Roberto Piacentini furono le due esplose dal Gallo. Questa versione, peraltro, era già caduta, quando venne accertato, sulla base di testimonianze sicure, che a sparare non furono soltanto il Gallo e il Puglisi, ma anche altri in divisa e in borghese.

Ora è in corso la perizia balistica per stabilire da quale arma partirono i colpi che uccisero lo studente Franceschi.

Gli inquirenti, intanto, stanno anche cercando di identificare quattro persone, non universitari della «Bocconi», che quella sera si trovavano all'interno del pensionato dell'ateneo.

i. p.

Il bilancio dello Stato per il '74

Protesta la Confesercenti per i «tagli» al credito

La decisione governativa mette in difficoltà i piccoli e medi dettaglianti e favorisce le grandi imprese

La Confesercenti denuncia il fatto che fra i tagli apportati al bilancio dello Stato per il 1974 figura quello riguardante il credito agevolato per i piccoli e medi dettaglianti per ammodernamenti, ampliamenti, lo sviluppo delle forme associative per le vendite e per gli acquisti.

«La decisione governativa — dice un comunicato della Confesercenti — desta notevoli perplessità anche nell'ambito di un criterio antinflazionistico di formazione del bilancio. Non si comprende cioè in base a quali scelte tale taglio è stato apportato, trattandosi non di spesa corrente bensì di spesa per investimenti, e trattandosi di somme destinate a colmare una lacuna dell'attuale situazione creditizia, che per il commercio non prevede alcuna forma di intervento nè di credito agevolato nè in conto capitale».

«Alla luce di questo taglio non si comprende quale sarà la sorte della legge, di cui la discussione era già iniziata alla Camera ed era giunta alla fase finale, e che riguardava appunto il credito agevolato. Si evince chiaramente inoltre che l'impostazione del bilancio non tiene in alcun conto, almeno per quanto riguarda il commercio, del nesso congiuntura-riforme. Infatti, a saldatura dei provvedimenti di blocco e di disciplina dei prezzi, sarebbe stato necessario avviare un processo di riforma del commercio, del quale aspetto decisivo è l'ammodernamento della rete distributiva. Tale nesso si realizza nel senso contrario, dando cioè per scontato che gli investimenti nel settore distributivo potranno essere realizzati soltanto dalle grandi imprese, la cui capacità di autofinanziamento, di raccolta di risparmio, di accesso al credito a medio termine garantisce i capitali necessari.

La Confesercenti, elevando la più viva protesta, contro una tale linea di austerità a senso unico anche a nome di centinaia di migliaia di esercenti italiani che stanno responsabilmente applicando i decreti di blocco dei prezzi resistendo alle pressioni dell'industria e dell'ingrosso e molto spesso rimettendoci in proprio, pur di garantire la circolazione delle merci, chiede al governo di modificare le sue voci di spesa, e chiede altresì ai Gruppi parlamentari di affrontare la questione nel corso del dibattito sul bilancio, operando affinchè venga quantomeno ripristinata la voce soppressa.

La Confesercenti fa ancora rilevare che tale atto riferentesi al bilancio dello Stato fa seguito ad altre misure restrittive del credito, adottate nel corso degli ultimi mesi, ultimo dei quali l'aumento del tasso di sconto, che hanno creato una situazione talmente asfittica per cui attualmente le minori imprese commerciali non soltanto non hanno fonti creditizie per investimenti a tasso agevolato, ma vedono falcidiato anche il normale credito bancario commerciale. La crisi delle minori imprese è giunta ad un limite estremo.

«Si impone, a questo punto, un chiarimento di ordine più generale, cioè di carattere politico, sugli indirizzi del governo a proposito del commercio e ciò tanto più quanto siamo ormai giunti alle soglie della seconda fase della disciplina dei prezzi, in ordine alla quale il governo non ha ancora detto altro se non generiche parole, senza peraltro toccare gli aspetti che riguardano gli esercenti. La Confesercenti chiede di essere consultata per conoscere dal governo i criteri che sono in corso di elaborazione e per dire preventivamente la sua parola su di essi».

A Torino

Impedito un provocatorio comizio del caporione missino

TORINO, 6.

Il caporione missino Almirante non ha messo piede a Torino. Una decina di giorni fa era stato annunciato per oggi un suo comizio in piazzetta Lagrange (già scelta tra le più piccole della città). Ma l'immediata e ferma reazione di tutte le forze democratiche ed antifasciste della città, medaglia d'oro della Resistenza, ha indotto il prefetto di Torino a vietare il comizio.

Successivamente si era sparsa la voce che Almirante avrebbe tentato ugualmente di parlare nel teatro Gobetti (in realtà in una piccola sala per conferenze annessa al teatro). Tra le nuove reazioni indignate vi è stata quella dei dipendenti del teatro stabile, che rappresenta i suoi lavori al Gobetti, i quali si sono rifiutati di addobbare la sala ed hanno indetto uno sciopero di protesta. Il prefetto ha allora confermato ai partiti antifascisti il divieto al MSI di tenere qualsiasi manifestazione pubblica in città.

NUOVA STORIA UNIVERSALE DEI POPOLI E DELLE CIVILTÀ

In venti volumi, a cura di illustri storici, un panorama completo ed esauriente di tutte le età e di tutte le grandi vicende in ogni continente sulla base delle scoperte archeologiche, delle ricerche storiche, delle grandi trasformazioni politiche e religiose attraverso un approfondito studio e una luminosa interpretazione della vita vissuta.

Due nuovi titoli:

LA RUSSIA
di Roger Portal
Pagine XX-368 con 58 tavole in nero e a colori. L. 8.500

Non è facile ricostruire in un solo volume le linee essenziali dello svolgimento storico della Russia, dalla fondazione, nel nono secolo, della dinastia di Kiev fino all'odierna gestione di Breznev. Roger Portal è riuscito tuttavia a venire egregiamente a capo di questa formidabile impresa: il suo libro risponde a tutti i requisiti del lavoro scientifico.

Leo Valiani "L'Espresso"

LA CIVILTÀ INDIANA
di Raniero Gnoli, K.A. Ballhatchet, J.G. De Casparis, Harry J. Benda, R.B. Smith e Justus M. van der Kroef
Pagine XXIV-748 con 58 tavole in nero e a colori. L. 15.000

Una "summa" enciclopedica su quanto il lettore più esigente possa o voglia sapere nel merito di quella che va definita come la culla, la matrice stessa della civiltà umana.....
Il volume esaurisce il ciclopico tema esaminandone tutti gli aspetti storici, geografici, culturali e umani.

Giorgio Spina "Il Lavoro"

UTET

A COMODE RATE MENSILI

UTET - C.90 RAFFAELLO 28 - 10125 TORINO - TEL. 68.86.66

Prego farmi avere in visione, senza impegno da parte mia, l'opuscolo illustrativo della NUOVA STORIA UNIVERSALE DEI POPOLI E DELLE CIVILTÀ.
nome e cognome .....
Indirizzo .....
città .....

B. M.
INDUSTRIA ABRASIVI
per Edilizia - Marmisti - Metallurgia
Via Mentana, 63 - Tel. 24.145 - LUGO (RA)
VISITATECI AL IX SAIE di BOLOGNA
Area M. - Posteggio 646

Costruzione stampi per edilizia
CAVAZZA & ABBATI MODENA
Costruttrice della UNISOL/72 adatta alla confezione di qualsiasi tipo di travetto per solai.
41100 MODENA - Via Aldrovandi, 86/a - Telef. 330.011

FAAC apre per voi!
FABBRICA AUTOMATISMI APERTURA CANCELLI
40134 BOLOGNA - Via A. Costa, 210 - Tel. (051) 411619/426808

Visitateci al IX SAIE - Padiglione B - Stands 109-110

coopbox TERMOPLASTICI
All'avanguardia nell'isolamento termico ed acustico per le costruzioni edili
Lastre di polistirolo espanso
Elementi di polistirolo per alleggerimenti delle strutture in cemento armato
isofilm
Laminato espanso per pavimenti galleggianti
Un isolamento termoacustico di GRADO SUPERIORE adattabile ad ogni pavimento, negli spessori da 2 a 4 m/m, indistruttibile ed inattaccabile agli acidi
coopbox TERMOPLASTICI
è un marchio del
Consorzio fra Cooperative di produzione e lavoro
REGGIO EMILIA - Via San Zenone, 2 - Tel. 34.242

porte in legno
S.A.F.A.
produzione e istallazione di porte interne - esterne - speciali - adatte per ogni forma di ambiente e arredamento
per una scelta di qualità, visitate la mostra presso la ns. sede di ARCETO (RE) ☎ 84.51.48

PREFABBRICATI
prefabbricati industriali e zootecnici

Società Cooperativa Muratori & Cementisti
C.E.T.A.N.
S. S. ROMANA SUD - 41016 NOVI (Modena)
Telefoni 670.117 (2 linee) - 670.130 (2 linee)